

IL CASTELLO DI FENIS (VALLE D'AOSTA)

di Vincenzo Tuscano
Delegato Circostrizionale CAFI Piemonte – Valle d'Aosta



I castelli sparsi nel territorio della Valle d'Aosta rappresentano elementi strutturali di notevole pregio e valore storico, esercitando negli studiosi, appassionati e semplici turisti un fascino particolare che avvolge questi luoghi dal remoto passato ai nostri giorni.

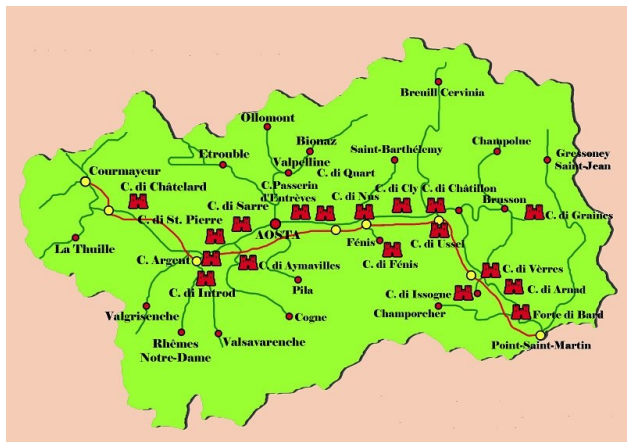
L'ingresso nella regione vede l'imponente fortificazione di *Bard* a presidio e sbarramento della Valle; spicca poi la mole massiccia del castello di *Verres* e dall'altro versante, nel contesto di un ampio spazio scenografico, il castello di *Issogne*, residenza dei Conti *Challant*, signori della Valle d'Aosta.

Risalendo, prima di giungere al capoluogo regionale, si arriva al castello di *Fenis* che sembra volerci introdurre in una atmosfera quasi fiabesca, proponendosi come il più rappresentativo fra quelli dell'intera Valle d'Aosta.

Fénis, ad una decina di chilometri a sud di Aosta, è un borgo di circa 1.900 abitanti nel quale sono percepibili senza difficoltà diverse influenze legate alla vicinanza francese, per quanto attiene gli usi, la lingua e le tradizioni.

La località è epicentro di un comprensorio ambientale che esalta le bellezze della Val *Clavalité*, della Valle di *Champorcher* e della

Valle di Cogne, tutte dominate dal presidio panoramico della Punta Tersiva, cima di 3.513 metri di altezza, subito dietro al Monte Emilius (3.559 mt slm).



Guardando al castello, l'imponente cinta muraria merlata e le torri a corredo strategico che lo caratterizzano, per la particolare posizione collinare atipica per una fortezza, sembrano disattendere le finalità belliche e protettive senza quelle naturali protezioni che sarebbe lecito attendersi.

Ma ciò non deve meravigliare, essendo stato il castello concepito come signorile residenza amministrativa della famiglia *Challant-Fénis* che, nel farne la propria sede per lunghi anni, lo munì dell'imponente apparato di difesa, arricchendolo altresì di decorazioni artistiche e pittoriche di indubbia eleganza, a voler così manifestare il prestigio del casato.

Il castello viene chiaramente citato per la prima volta in un documento del 1242, nel quale la costruzione viene segnalata come proprietà del Visconte di Aosta *Gotofredo di Challant* e dei suoi fratelli, appartenendo ai signori di *Challant* del ramo di *Fénis* fino al 1716, quando fu ceduto al Conte Baldassarre Castellar di Saluzzo Paesana.

Le vicissitudini che improntarono la storia di quella famiglia condussero la struttura ad un lento degrado che, compromettendo

l'affascinante maniero, lo portarono ad uno stato di abbandono con la successiva trasformazione in abitazione rurale e ricovero; in tal modo le sale del pianterreno furono destinate a stalle, mentre il primo piano fu utilizzato come fienile.

Il recupero del monumento si deve ad *Alfredo d'Andrade*, architetto ed archeologo di origine portoghese, successivamente cittadino italiano, che acquistò il castello di Fénis nel 1895 e, dopo averne restaurato le parti più rovinate, ne fece poi dono allo Stato Italiano, con attuale proprietà della Regione autonoma Valle d'Aosta.



Il castello ha pianta pentagonale; gli angoli presentano torrette circolari, tranne lo spigolo sud-ovest e quello sud, dove la torre ha pianta quadrata.

Il mastio è racchiuso in una doppia cinta di mura con torrette di guardia collegate da un camminamento di ronda.

Si accede al maniero passando attraverso una torre quadrata dotata di una saracinesca destinata a sbarrare l'androne in caso di pericolo.



Al piano terreno troviamo la sala d'armi, il refettorio, la dispensa e la cucina.

Si prosegue salendo al primo piano, dove si osservano la cappella con l'annessa sala di rappresentanza, la camera padronale, la cucina nobile, la sala da pranzo dei signori e la sala di giustizia.

Il percorso si conclude nel cortile interno, con lo scalone semicircolare sovrastato dal pregevole affresco raffigurante San Giorgio che uccide il drago; alzando lo sguardo al piano superiore si possono ammirare le balconate in legno decorate da un gruppo di saggi e di profeti recanti dei cartigli sui quali possono leggersi proverbi e sentenze morali in antico francese.

La parete orientale infine è ornata dai dipinti dell'Annunciazione e di San Cristoforo, databili intorno al 1425-30.



Il Ministero dell'Educazione Nazionale nel 1935 avviò una seconda campagna di restauri per recuperare in qualche modo l'aspetto medievale del castello ed in quel periodo si decise di allestirvi all'interno un museo dei mobili della Valle d'Aosta, predisponendo nelle stanze - ormai prive degli arredi originali - una serie di mobili reperiti sul mercato dell'antiquariato, benché non proprio tutti realmente di origine valdostana.

Nell'ultima parte del secolo scorso - parliamo del 1985 - il castello è stato utilizzato per girare le scene esterne del film "Fracchia contro Dracula" di Neri Parenti, con l'indimenticato Paolo Villaggio.

Tutto il territorio è comunque di grande interesse anche per volersi concedere più parentesi enogastronomiche essendo ricco, per i buongustai, di piatti tipici e gustose ricette della tradizione della Valle: il capriolo alla valdostana, la tipica fonduta, la carbonara alla valdostana, le pappardelle al sugo di coniglio, la polenta in varie ricette e la zuppa alla valligiana. Bontà che fanno ancor più apprezzare la Valle d'Aosta.

Da provare, a conclusione, la crema di Cogne con pezzetti di cioccolato e panna ed il dolce a base di ricotta con i biscotti sbriciolati.

Ricordando infine che il castello è proprietà della Regione Valle d'Aosta - stando a quanto noto al momento in cui si scrive - vi si può accedere con visite guidate tutti i giorni fino al 30 Settembre 2020 con inizio alle ore 9.00 ed ogni mezz'ora a seguire fino alle 18,30.

In questo particolare periodo di emergenza sanitaria l'ingresso prevede 15 persone per volta. E' consigliabile prenotare la visita tramite il sito web della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

L'uscita consigliata è quella di Nus, utilizzando l'autostrada Torino-Aosta. Nus è

anche stazione ferroviaria della linea Chivasso-Aosta, gestita fino al 27 settembre 2001 dal Secondo Battaglione Genio Ferrovieri (Esercizio) ed è attualmente esercitata dalle Ferrovie dello Stato, con elettrificazione nella tratta Chivasso-Ivrea.

Il percorso in treno da Chivasso a Nus dura circa un'ora e venti.

Se dunque si volesse cogliere l'opportunità di immergersi in poche ore nella vita quotidiana di dame e cavalieri del Medioevo, il punto di accoglienza turistica al castello è comunque dotato di telefono da tener preventivamente presente (Tel. 0165 - 764263).



[Torna al sommario della Rivista](#)